Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2. - circa.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Viale Franz. N.

Una copia in gruppo L. 1

"LA NOSTRA BANDIERA"

ANNO XII - N. 19. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 7 Maggio 1911

Congresso Giovanile e Festa Federale

Sabato e domenica (13-14 c.) avremo dunque il nostro *Congresso giovanile* e la nostra *Festa federale*. Giornate solenni queste per l'azione cattolica del nostro Friuli.

CONGRESSO GIOVANILE.

E' una scuola alla quale ci portiamo per impararvi quanto è necessario sapere - oggi soprattutto - per portare poi il proprio contributo nella grande e santa opera della istruzione ed educazione del popolo per il progresso *cristiano*, per il *vero* progresso, cioè, materiale e morale del nostro popolo.

Ma è Congresso *giovanile*.

Come è bello veder i giovani, essi che saranno gli attori, i padroni di domani, istruirsi, interessarsi delle questioni che sono oggi di tanta importanza per la società! vederli convenuti, caldi delle stesse aspirazioni, non solo dai nostri monti e dai nostri piani, ma dalle più lontane diocesi, da Verona, da Vicenza, Rovigo, Padova... da tutte le diocesi del Veneto!

Sì; ogni diocesi manda i suoi rappresentanti, forti schiere, *treni speciali* di rappresentanti.

E al Congresso vederli metter avanti proposte, discutere, scattare anche — è tanto naturale nella loro età. Domani tornati nelle proprie diocesi, nei propri paesi, quei giovani saranno essi che lanceranno le proposte di nuove istituzioni, essi che ne saranno l'anima, essi apostoli di bene temporale e morale in mezzo ai propri fratelli...

E FESTA FEDERALE.

E' la rassegna, la sfilata annuale delle nostre forze. Quest'anno, come qualche anno fa, le nostre associazioni -- rallegrate dalla presenza, dall'entusiasmo di migliaia di giovani anche fuori provincia -- sfileranno ordinate, ma fiere, per le vie di Udine; squilleranno gli strumenti delle nostre Bande, brilleranno, spiegate al sole, le nostre bandiere: le bandiere dei nostri circoli, delle nostre casse operaie, delle nostre casse rurali, delle associazioni di ogni sorta.

Vedrà Udine quel giorno che i cattolici son *qualche cosa* anch'essi.

Congresso giovanile e Festa federale. Tocca a noi della Diocesi di Udine far onorevole accoglienza agli ospiti; tocca a noi mostrare che Udine non è seconda nello spirito, nell'azione cattolica a verun'altra diocesi del Veneto. Avanti!

Al Congresso verrà da Roma il comm. Paolo Pericoli, Pres. della *Gioventù Cattolica Italiana*: ha promesso il suo intervento l'on. Coris — sarà anzi l'oratore di domenica —: ci sarà l'avv. U. Merlin con gli altri più noti del movimento cattolico giovanile del Veneto.

I *temi* da trattarsi nel Congresso — sabato — sono:

a) *Criteri per la Vita dei Circoli*: relatore il dott. Agostino Candolini.

b) *La previdenza, il risparmio, e l'azione giovanile*: relatore lo studente universitario Cesare Liverani, di Verona.

c) *L'opera dei Circoli e l'emigrazione*; relatore il dott. Giovanni Battista Biavaschi.

d) *I Circoli e l'Unione popolare*: relatore il prof. Sebastiano Schiavon.

13-14
Suffragio universale

Colla nuova legge del *suffragio universale* si calcola che ci saranno di botto circa *sette milioni* di elettori.

La Massoneria — quella rea sêtta — prima mostrò esser contenta della legge, ora no. Perchè? Perchè - si osserva — i radicali, i massoni, saranno a poco a poco messi da parte, e, a combattersi non resteranno che socialisti e cattolici.

Quindi — secondo i massoni — suffragio universale niente!

Ah, e i poveri socialisti si danno mani e piedi ai massoni!

PENSIERO RELIGIOSO.

— Dio mi vede, Dio mi ascolta, Dio mi ha da giudicare.

— Dio è il mio Creatore, il mio Redentore, il mio Benefattore, il mio Padre. Ah, come potrei io offenderlo?

— L'anima è mia, è sola, è eterna: misero me se la danno!

— Salvate l'anima, è salvato tutto; perduta l'anima tutto è perduto, e perduto senza rimedio.

— Che giova all'uomo guadagnarsi anche tutto il mondo, se poi vien a perdere l'anima sua?

— Non vi è pace, nè felicità per chi vive lontano da Dio.

Di qua e di là dal Tagliamento

S. DANIELE.

Infortunio.

Il giorno di Pasqua giungeva qui la ferale notizia che Palmaro Edoardo di Domenico, emigrato nel Canadà, lavorando nelle vicinanze di Montreale per il traforo d'un tunnel rimase vittima dall'esplosione improvvisa di una dinamite. Ieri poi un nostro concittadino di Borgo Pozzo dando notizia alla moglie della scampata morte, dice che lo scoppio della medesima dinamite abbia causato la morte ad un secondo, e abbia ad altri due mozzate le gambe.

Alle desolate famiglie e in particolare a quella del Palmaro le nostre condoglianze.

Primo maggio.

Nei manifesti affissi ai muri della nostra cittadina per la omai mancata festa del primo maggio, si leggeva uno sforzato eccitamento ai giovani sandanielesi della rocca a porre un insuperabile e definitivo intercetto ai cattolici nel campo delle idee e dell'arte « dove indisturbati scorazzano cogliendo l'immeritato alloro ». E' una vecchia frase, che i nostri onesti anticlericali hanno usata le mille volte nei loro proclami adattandola per qualsiasi circostanza, non accorgendosi che omai anche gli ultimi nostri contadini se la ridono di questa grossa erudizione. Si capisce però che i nostri avversari conoscono quanto debitrice sia la civiltà all'opera del sacerdote cattolico, per cui non sanno pronunziare discorso o scrivere parola senza dipingere il prete d'oggi, contro i fatti più abbaglianti, qual seminatore di discordie e fautore d'ogni disordine e squilibrio sociale.

Lamentano l'ignoranza del popolo e ne fanno colpa al sacerdote, come colui che tenga per sè il monopolio della scienza. Dicendosi pronti a migliorare le condizioni economiche dell'operaio, invece di associarsi al sacerdote e coadiuvarlo nell'opera che questi da secoli ha incominciata e dove lavora indefessamente senza pretese, lo vogliono escluso smentendo l'antico proverbio: l'abito non fa il monaco, « poichè, dicono, sterminato lo sciame inopportuno delle vesti nere si potrà ottenere senza lavoro e senza abnegazione la completa emancipazione operaia, da cui verrà spontanea la vera fratellanza sociale che tutti unirà nell'utile della famiglia e della patria ».

Si deve proprio dire che combattono da onesti e da intraprendenti per la redenzione operaia e per la fratellanza sociale, quando a base e a meta della grandezza morale ed economica d'una famiglia e della patria pongono l'utile?!!

Un nucleo di giovani cattolici nel I maggio democratico cristiano.

13 - 14
Congresso Giovanile

CIVIDALE.

Cade e si rompe una gamba.

Venerdì verso il mezzodì la signora Venuti Marie, d'anni 65, moglie del dottor Venuti da Cividale, mentre stava in casa a stirare della biancheria, cadde in malo modo a terra riportando la rottura del femore destro. Al momento, credendo trattarsi di una semplice contusione, fu posta a letto; ma perdurando i forti dolori, venne nel pomeriggio chiamato il dottor Sartogo, il quale ebbe a confermare la reale frattura del femore e dovette applicare gli apparecchi del caso. La povera signora ne avrà per un buon mese.

La salute.

Per Cividale serpeggia la scarlattina — e parecchi bambini in qua e in là ne sono colpiti. Buono che tale malattia infettiva si presenta con forma benigna e fino ad ora senza alcuna morte.

Speriamo che in breve abbia a scomparire dalla nostra città e non porti il dolore ove regna la gioia.

Arresto.

Il vetturale Armellini Umberto di Edoardo d'anni 27 da Cividale, ieri l'altro venne arrestato in Cormons per furto da lui perpetrato in danno di un prete.

L'Armellini erasi colà recato con un ruotabile e dopo commesso il furto ebbe a nascondere la somma, che dicesi di 1000 corone, nel calesse ove venne trovata. Cavallo e carrettino furono sequestrati.

MOGGIO UDINESE.

La funzione trigesimale

per l'anima del sac. Giacomo Faleschini fu piena di intimità profonda e famigliare. Molti condiscepoli e altri amici sacerdoti, circa una trentina, parteciparono al rito espiatorio, e il rev.mo Pievano di Pontebba sac. Silvio Beorchia dopo la s. Messa ha parlato dell'Estinto condiscepolo, ha parlato come poteva parlare uno, che conosceva intimamente il compagno di studio, ha parlato rievocando a tratti magistrali la figura di Lui, che, quando pareva chiamato ad esercitare un fecondo apostolato cristiano, mettendo a profitto della Chiesa e del popolo le eminenti attività sociali che aveva sortite, invece il Signore voleva apostolo del dolore rassegnato, esempio parlante di virtù ringagliardita, si può dire, dalla forza corrosiva del male, che gli scavava con indomata ostinazione la tomba.

Il sac. Silvio Beorchia fu felice nella rievocazione breve, ma affine e sincera della indimenticabile figura di Don Giacomo Faleschini.

La memoria dell'Estinto resterà per lungo tempo impressa nel cuore dei buoni moggesi. E' rimasta troppo viva, perchè sia facilmente dimenticata, e troppo profondamente scolpita la fisionomia morale di Don Giacomo Faleschini, che si ergeva quasi rinnovellato di forze, sul letto dei suoi dolori, quando udiva notizie delle varie istituzioni cristiano-sociali, che sorgevano nel suo paese in questi ultimi anni.

« Così, diceva ai suoi intimi, si può restaurare a traverso una lunga generazione il principio cattolico in questo mio paese, che da anni e anni è stato preda di un liberalismo vacuo e corrompitore, che ha atrofizzate spiritualmente tante anime e le ha morte a ogni soffio di vita cristiana, a ogni idealità santa della nostra religione ».

E si entusiasmava parlando il povero Don Giacomo. I suoi occhi davan faville e raggi.

Pace all'anima sua, quella pace, che in cielo è riservata alle anime che sono grandi nella fede e nell'amore di Cristo!

PALUZZA.

Fanciulli che si accoltellano.

L'altra mattina il ragazzo Giovanni Moro di 11 anni per futili motivi inferse una coltellata alla regione interscapolare, al suo coetaneo Odoro Morocutti.

La ferita non è però grave, perchè giudicata guaribile in 8 giorni.

Gioventù Cattolica del Friuli
.... intesi, eh?

Ogni Parrocchia deve avere i suoi rappresentanti al prossimo Congresso.

GEMONA.

Per una pietra commemorativa.

Poco fa le monache Francescane celebravano nel secreto del convento il cinquantesimo anniversario della loro fondazione; fu una festa umile e di famiglia. A Gemona spiacque non partecipare alla gioia di quegli angeli tutelari della gioventù femminile, e grata dei benefici, delle cure, dei conforti ricevuti vuole ad esse pubblicamente prof ssare la propria stima, l'affetto. A tal fine sappiamo che le gentili signore ed egregi signori componenti il Comitato della *«Pia Opera degli Oratori»* radunati in seduta straordinaria, dietro impulso di Mons. Arciprete, hanno stabilito di raccogliere sottoscrizioni per inaugurare, con cerimonie solenni a cui parteciperà la città intera, una lapide commemorativa. Verrà poi rallegratata la festa con scelti programmi, affinchè forte ed incrollabile si scolpisca nei gemonesi la gratitudine, l'amore, per coloro che a guisa di umili mammolette vanno diffondendo nel silenzio il profumo delicato della virtù, della carità, dell'istruzione.

Agitazione operaia felicemente risolta a Campo Lessi.

La ditta Sig. Ernesto Furchir e C. di Artegna sta costruendo un canale idraulico nei pressi del Cascamificio di Artegna, occupando circa una quarantina d'operai.

Sabato sera 29 aprile, come di solito, gli operai si recarono alla «baracca» appositamente costruita, che dista circa 700 m. dal lavoro, per riscuotere la paga quindicinale, credendo di avere qualche lieve aumento di salario, data la buona stagione e la scarsità di mano d'opera ed il pesantissimo lavoro che hanno dovuto sopportare in questi ultimi giorni.

Dopo di aver visitato il contenuto nelle buste di paga e di aver calcolato quanto percepivano all'ora, cominciò fra essi un generale malumore per la meschinità del salario, che corrispondeva a queste tariffe: operai ambulanti L. 0,28 l'ora; operai stabili L. 0.30 l'ora; muratori ambulanti L. 0,35 l'ora; Stabili L. 0.45 circa.

Questo malumore si es'ese rapido come un baleno fra gli operai dei tre paesi Gemona, Artegna, e Buia, i quali uniti tutti come un solo uomo lunedì I. Maggio si presentarono con una risoluzione ben decisa al lavoro.

Vennero le sette del mattino ora in cui sogliono cominciare e l'assistente la Ditta Sig. Tondolo Gio. Batta di Buia invitò gli operai al lavoro. Questi risposero che senza sapere di quanto all'ora la Ditta intendesse di aumentare il salario, essi non avrebbero ripreso il lavoro.

L'assistente disse di essere impossibilitato a pronunciarsi da solo, senza l'autorizzazione della Ditta. Gli operai fecero sospendere il lavoro a quei pochi che, purtroppo, lo avevano ripreso e si decisero di andare tutti insieme in corteo fino ad Artegna a conferire colla Ditta Sig. E. Furchir. Lì per lì nominarono loro rappresentanti, due operai Cargnelutti Giacomo e Cragnolini Eustachio ambedue di Campo Lessi, e il corteo operaio s'avviò verso Artegna.

Arrivato a domicilio della ditta, combinazione volle che nel cortile trovasse il sig. E. Furchir. Ed i due rappresentanti, con maniere educate, gli fecero noto il malumore ed il desiderio degli operai. Alle prime parve che il Furchir non potesse accordare quanto per giustizia domandavano gli operai, senza prima conferire col suo assistente sig. Tondolo Gio. Batta ed invitò gli operai a ritornare indietro fino all'osteria presso il lavoro, che colà gli sarebbe venuto a dare una risposta. Gli operai riordinato il corteo così fecero ed appena arrivati all'osteria suddetta trovarono il sig. E. Furchir pronto per la risposta. Egli concedeva agli operai i salari domandati, cioè per gli operai manovali stabili e più capaci invece di L. 0,30 l'ora lire 0,37, per gli avventizii invece di lire 0.28 l'ora lire 0,35 per i meno capaci lire 0,33 l'ora e per i muratori riconfermò la proposta fatta prima, salvo di accomodare qualche sbaglio.

Così gli operai entusiasmati per la loro agitazione così felicemente riuscita ripren-derono verso le 9 di mattina il lavoro senza il minimo incidente.

Sentiamo il dovere di elogiare altamente il contegno civile degli operai e la fermezza nelle loro rivendicazioni — due caratteri essenziali per gli operai democratico cristiani — e la Ditta che senza ostinarsi in puntigli, senza provocare scioperi seppe con tanta dignità accordare agli operai i loro giusti «desiderata».

N. d. R.

CODROIPO.

L'incendio di Iutizzo.

Dalle informazioni assunte da fonte autorevole intorno all'incendio avvenuto in Iutizzo l'altro giorno mi è risultato quanto appresso:

Due bambini, rimasti da qualche settimana orfani della *mamma, si eran posti* spensieratamente ed inconsciamente a scherzare con dei fiammiferi entro una stalletta sita a ridosso della casa di proprietà del signor Tubaro Luigi fu Angelo, e fatalità volle che scherzando s'accendessero parecchi fiammiferi e con essi s'appiccasse il fuoco nella stessa stalletta. I ragazzi, alla vista del fuoco che aumentava sempre più, fuggirono e nel frattempo le fiamme si propagarono nella casa anzidetta.

Nel triste emergente tutti gli abitanti di quella simpatica borgata s'adoperarono con vera abnegazione per spegnere l'incendio e circoscriverlo in modo che non prendesse più vaste proporzioni. Anche l'egregio conte Gian Lauro Mainardis, cons. prov., appena informato dell'avvenimento, accorse sul posto con una numerosa schiera di contadini della sua Gura, e fu veramente preziosa la sua venuta perchè poco dopo l'incendio potè essere debellato e ridotto in minime proporzioni.

Fu mandato anche a Codroipo per le pompe del Comune, ma ebbero in risposta che l'invio delle pompe non era possibile per mancanza di cavalli (*sic*) e così da Iutizzo dovettero recarsi a Codroipo con una carretta e con un robusto cavallo a prelevare una delle due pompe del Comune.

A proposito di questa pompa, ci si assicura che giunta sul posto nessuno sapeva comporla e metterla in condizioni da funzionare; ci si assicura anche che dopo tanto lavoro la pompa stessa, messa in condizioni di funzionare in qualche modo essa perdeva acqua da tutte le parti.

Ci auguriamo che siffatti inconvenienti siano tosto eliminati e che le pompe del Comune siano inviate nei luoghi d'incendio, quando questi sieno nel perimetro del Comune stesso, con mezzi propri ed a spese proprie pel momento salvo poi al Comune il diritto di farsi rivalere ad opera compiuta a seconda delle norme vigenti al riguardo.

Tentato suicidio.

Quel povero Vador Natale vecchio di 70 e più anni fattore dei conti Manin di Passariano, preso da alienazione mentale, vibravasi stamane un colpo di rasoio al collo con l'intenzione di finirla, ma rimase invece solamente ferito in modo gravissimo.

E' stato subito trasportato nell'ospedale della vostra città per le necessarie medicazioni.

CAMPO LESSI (Gemona)

Organizzazione Tessile.

Abbiamo avuto in questi giorni passati una riunione degli operai dello Stabilimento sul Ledra (Ditta Bonacossa e Comp. Milano) per dare relazione del movimento della Sezione nei suoi primi mesi di vita e completare il Consiglio di presidenza.

Presiedeva la riunione G. Paoloni che ebbe parole di lode e di incoraggiamento all'indirizzo di quella maestranza organizzata.

L'armonia e la solidarietà sono due forze che apportano sempre del bene, per ciò gli operai di questo stabilimento sanno apprezzarle e praticarle. E lo dimostrarono in questo tempo sul loro lavoro, nell'organizzazione e coll'intervento alle riunioni.

Lo dimostrarono ancora ultimamente insieme alla Direzione del Cascamificio e agli assistenti nella disgrazia toccata all'operaio Patat Leonardo per il quale fecero una colletta. Non pubblichiamo i nomi degli oblatori ma li ricorderemo sempre e porgiamo a tutti di cuore le più sentite grazie a nome dell'operaio sinistrato.

La votazione della Presidenza riuscì splendidamente; entrarono a far parte del Consiglio giovani energie che porteranno certamente un buon impulso ed un sano indirizzo a questa sezione.

AMARO.

Con ogni probabilità

entro il mese di giugno la ditta Milanese *insediata* a Resia finirà di *stipulare* i contratti coi privati, e pel 1. luglio avremo la tanto aspettata luce elettrica. Il tasso è sceso ad un punto da non temere concorrenza, e quindi tutti vorranno approfittare del prezzo di favore.

Ma per ora, attese le urgenti spese cui s'è dovuto sobbarcare il Comune non potrà forse assumersi l'illuminazione pubblica del paese.

TARCENTO.

Il I. Maggio del Sindacato Tessile.

Anche a Tarcento, il mondo operaio ha cominciato ad accorgersi che c'è una festa del lavoro che deve riunire la mente ed il cuore di tutti i lavoratori.

Il Sindacato Operaio del Cascamificio, che va ogni dì rinforzandosi di nuove reclute e stringendo le file degli operai nella difesa dei loro interessi, ha affisso oggi un bel manifesto del Sindacato Italiano Tessile e ha chiamato gli operai alla conferenza dell'avv. Biavaschi sul tema: Primo Maggio e organizzazione operaia.

Alle 8 di sera, nel teatrino dell'Asilo, sono accorsi molti degli operai e operaie residenti a Tarcento e nei paesi più vicini, essendo impediti quegli altri molti residenti più lontano, per l'ora tarda.

L'avv. Candolini, presentando l'oratore ufficiale, dice come questa sia la festa in cui gli operai si raccolgono a considerare ancora una volta il problema delle proprie condizioni economiche-sociali e del modo di migliorarle, ad affermare il diritto dell'organizzazione, la fede in quest'arma, professandosi pronti a difenderla contro qualsiasi attentato. Si raccolgono a constatare i progressi di questa istituzione che tanto amano (applausi).

L'avv. G. B. Biavaschi, con quella parola convinta, con quella foga oratoria che gli è propria, tiene avvinto a lungo l'uditorio rilevando il significato delle feste del lavoro. E' questa l'affermazione della potenza, della posizione che è venuta prendendo nella società la classe operaia; è la glorificazione del lavoro affrancato e nobilitato dal Cristianesimo; è l'affermazione dei sacri principi civili di libertà, uguaglianza, fratellanza, principii che trovano la loro base nel Cristianesimo, al quale pure si appoggia la nostra organizzazione.

L'oratore, interrotto da applausi, è vivamente applaudito alla fine del suo discorso.

S'alza quindi Giovanni Paoloni, il grande amico degli operai, che lo amano come fratello, e brevemente richiama gli operai sull'idea della organizzazione, sui vantaggi della medesima. E' calorosamente applaudito.

Il presidente propone ad espressione dei sentimenti degli operai, chiaramente manifestati nel vivo entusiasmo, con cui hanno assistito a questa pubblica affermazione dell'organizzazione, propone, tra applausi di approvazione, l'invio di un telegramma alla Presidenza del Sindacato Ital. Tessile, la organizzazione nazionale che, da poco sorta, conta già circa 7000 organizzati, e della quale fa parte la Sezione di Tarcento: «Operai, operaie tessili, raccolti comizio primo Maggio riaffermano fede organizzazione operaia Sindacato Tessile salutano fratelli Italia. — Candolini».

Così è chiuso il comizio.

Siamo lieti di questa affermazione del nuovo organismo operaio e dei suoi progressi. Esso continuerà, con crescente successo, nel suo lavoro utile e paziente e serio, alieno da chiassi inutili, da agitazioni inconsulte, ma fermo nella difesa del diritto operaio.

DOGNA.

La morte dell'ufficiale di Posta.

Martedì alle ore 19 improvvisamente spirava il sig. Giacomo Cordignano da tanti anni solerte e coscienzioso nostro ufficiale di Posta.

Alla desolata famiglia, e specialmente al figlio Geometra sig. Emilio le nostre più sincere condoglianze.

Congresso Giovanile e Festa federale

Tutti a Udine!

RIVE D'ARCANO.

Disastro senza disgrazie.

Dal fortino Coroeon avanti l'ora solita scendevano frotte d'operai i quali nell'animazione dei loro discorsi non potevano nascondere un'impressione di spavento. Ci doveva essere il motivo!

Verso le 5 i due grandi loggioni di legno che per la loro grandezza a distanza davano l'idea di due colossali chioschi di esposizione, credevano bene di prendere un po' di riposo sdraiandosi. Per fortuna non vi fu alcuna vittima, perchè pochi momenti prima gli operai s'erano ritirati causa la pioggia.

La vera causa del disastro nessuno forse potrà saperla, però l'impresa saprà di certo e sentirà l'ammontare dei danni. Al dire degli operai il danno s'aggira dalle 25 alle 30 mila lire. Il peggio per l'impresa sarà il ritardo alla urgente premura (?) che costringeva la stessa a minacciare gli operai se non fossero venuti al lavoro in un giorno di festa.

COLLOREDO DI PRATO.

Contesa fra vecchi che finisce in una maratona.

Domenica scorsa, trovavansi nel dopo pranzo all'osteria due coetanei di 67 anni, Vacchiani Luigi e Del Forno Giulio fu Gosma. Questi, un po' alticcio, cominciò a prendere in giro il Vacchiani, dicendogli che era deperito e che le *gambe* non gli servivano più. Da una parola all'altra la contesa s'accese tanto che erano per azzuffarsi. Per fortuna furono consigliati a fare una sfida di prova.

Difatti, composto lì per lì un giury, i due vecchi partirono di corsa dal paese verso la «casa rossa», sollevando la polvere e.... l'allegria di molti spettatori presenti.

Il Vacchiani però fu il vincitore ed il Del Forno dovette pagare lo scotto prestabilito.

AMPEZZO.

Pro incendiati.

Si è costituito un Comitato allo scopo di raccogliere offerte per provvedere ai primi bisogni delle famiglie colpite dall'incendio e sopratutto per rifare le 4 case distrutte. Giova notare di fatti che ben 11 famiglie sono rimaste senza tetto e che ora sono ricoverate alla meglio qua e là presso parenti ed amici. Inoltre di quanto case possedevano — vesti, biancherie, viveri — buona parte andò distrutta dal fuoco, cotalchè i disgraziati possono dirsi privi di tutto. Disgrazia uguale non vide certo Ampezzo, quindi naturale è l'appello alla pubblica beneficenza. E già da varie parti incominciano ad affluire le offerte; alle quali va aggiunta la deliberazione presa d'urgenza dal Consiglio Comunale di somministrare a spese del Comune tutto il legname occorrente per il ripristino delle fabbriche. Auguriamoci pertanto che questo slancio di ben intesa carità si vada estendendo sempre più.

REANA DEL ROIALE.

L'opera di un buon maestro.

Non posso fare a meno di segnalare da queste colonne l'opera del benemerito nostro maestro comunale Pietro Boschetti, in pro della agricoltura. L'esimio insegnante terminate le lezioni diurne intrattiene i suoi giovani scolari e impartisce loro, in forma piana e popolare, delle brevi lezioni di agricoltura e di tutto quanto ad essa à attinenza.

In questi giorni parlò sui maggiolini e sui tortiglioni, descrivendo i danni che essi apportano alle piante e invitando gli scolari a cacciarne quanti più possano e portarglieli per poi distruggerli.

Ma le benemerenze dell'ottimo insegnante non si fermano qui.

Egli si è occupato anche della latteria — che per cause diverse era andata in deperimento — e mercè la sua attività il suo zelo, oggi è rifiorita di novello vigore e la sua produzione triplicata.

La popolazione di Reana non può esimersi dal tributare lodi all'esimio maestro.

Circoli Giovanili, Società Cattoliche, A UDINE!

PALMANOVA.

Ferimento grave fra ragazzi.

L'altra sera i ragazzi Luigi Durli di anni 12, e Boni Giuseppe di anni 13, si erano recati fuori porta Aquileia, nei *fondoni*, a pescare le anguille. Dopo vari infruttuosi tentativi il Boni riuscì ad agguantare un'anguilla che il Durli voleva per sè. Fra i due si accese una zuffa e il Boni estratto un temperino vibrò all'avversario un colpo in direzione del cuore, ferendolo fra la sesta e la settima costola.

Il ferito passò una notte agitata ed il medico dott. Fedele, chiamato a prestargli le cure del caso, giudicò la ferita gravissima.

Il Boni fu arrestato.

POVOLETTO.

E' morto.

De Giorgio Domenico, il povero disgraziato che nell'incendio del 13 corrente riportava orribili ustioni alla testa, alle mani e ai piedi. Dopo 15 giorni di spasimi atroci sopportati con ammirabile rassegnazione, quando le piaghe accennavano a migliorare, colpito da adinamia cardiaca cessava di vivere, lasciando nello strazio la moglie i figli i nipoti.

Sia pace all'anima sua.

S. PIETRO AL NATISONE.

Il monumento sul Matalar nuovamente danneggiato da un fulmine.

Un fulmine scaricatosi sul monumento del Matajur lo danneggiò seriamente, abbattendo la parte verso Est per lungo tratto; la parte opposta resistette rimanendo intatta.

CARLINO.

Donna gravemente ustionata.

Certa Mian maritata Zuliani accudiva presso il fuoco alle faccende domestiche. Voltasi colla schiena verso il fuoco una scintilla le si apprese alle vesti. Ella non se n'accorse che quando le fiamme si erano sviluppate. Sentendo le prime scottature, e l'aleggiare del fuoco corse in corte per porsi sotto una fontana a getto continuo (un pozzo artesiano).

Ma la corsa non fece che sviluppare viemmeglio il terribile elemento igneo, sì che ora giace in gravissime condizioni, ustionata fino alla cintola.

Morta di crepacuore
per le scottature della figlia.

Il giorno stesso la vecchia madre Bottò Anna terrorizzata per il caso raccapricciante toccato alla figlia, che versa tuttora in pericolo di vita, fu colpita da immenso dolore e cadde tosto gravemente ammalata. L'ambascia continua di una desolazione e d'un tormento inenarrabile la ridusse agli estremi e in quattro giorni pel lutto e lo strazio del cuor suo di madre mortalmente ferito dal dolore dovette soccombere.

Mancano le parole per descrivere il crepacuore delle due famiglie disgraziate, per le quali tutto il paese si sente compreso dai più vivi affetti di compassione.

MENTRE SONO LONTANI

Quando maggio ci allieterà coi suoi profumi, gli ultimi emigranti ci avranno già lasciati. Li abbiamo salutati, abbracciati, pianti; abbiamo sussurato ad essi qualche parolina all'orecchio, qualche consiglio affettuoso al cuore.... e sono partiti con la commozione sugli occhi.

Ed ora il sacerdote potrebbe tirare un lungo sospirone e cullarsi beatamente nell'afa estiva che s'avvanza; perchè l'elemento più difficile e laborioso per lui per otto mesi almeno s'è allontanato. — No, no, credetelo: perdura invece il lavoro attivo, e s'inizia il lavoro così detto d'incubazione'

Perdura il lavoro attivo, come sarebbe la corrispondenza epistolare col lontani, la spedizione dei giornali e dei foglietti, che sono una cara compagnia dell'emigrante e sostituiscono bene spesso il sacerdote all'estero; la vigilanza assidua affinchè nei nei casi d'infortunio, anche lieve, l'emigrante o la famiglia riscuotono le loro competenze da Società, Segretariati, Associazioni.

— S'inizia anche il lavoro d'incubazione. Conviene infatti formulare in questo frattempo le proposte che s'intenderà avanzare agli emigranti al loro rimpatrio, preparare, ad esempio, il terreno per una Società Operaia, una cassa, una scuola serale, una cantoria, una cooperativa, una assicurazione....; per quella istituzione insomma che si vorrebbe veder sorgere nel proprio paese.

Gli emigranti sono partiti, è vero; ciò però vuol dire che il sacerdote li debba o possa dimenticare mentre sono lontani.

SETTARISMO FRANCESE.

* Un deputato socialista francese, il sig. Myrens, rappresentante di Boulogne sur-Mer, ha commesso un grave delitto, per quale è stato severamente biasimato in un recente congresso del suo partito a San Quintino. Quivi tutta la banda anticlericale del compagno Jaurès lo ha vigorosamente assalito; ed egli ha avuto il coraggio di non battersi il petto e di non recitare il *mea culpa*, ma di difendersi, appellarsi alla inviolabilità della propria coscienza.

Apriti terra! è precisamente una siffatta libertà indipendenza di criteri che ha indignato e scandalizzato i bravi unificati di San Quintino i quali si sono affrettati a pronunciare la loro scomunica maggiore.

Aveva votato contro la abolizione dei cappellani nelle prigioni.

— Notate, ha detto ad alcuni giornalisti il signor Myrens, che un gran numero di radicali e degli stessi socialisti che hanno votato la soppressione dei cappellani nelle prigioni, si guarderebbero bene dal votare la soppressione dei cappellani nei licei. Perchè? perchè vi mandano i loro figli. Eppure gli studenti potrebbero fuori della scuola consultarsi con quanti preti essi volessero. Essi sono liberi, mentre i prigionieri, se a loro non si lasciano più penetrare i rappresentanti della religione a cui appartengono, saranno privi di ogni conforto spirituale.

Una per volta.

(In Pretura)

— Volete sapere se la donna estratta dal fiume sia vostra moglie... (*consultando un pacco di carte a portata di mano*). Potete indicarmi un segno particolare per il riconoscimento del cadavere?

— Subito: mia moglie era sorda e muta...

— ?!...

Sangue, miseria, condanne

E' l'epilogo della miseranda lotta combattutasi nel Ravennate, dietro l'istigazione della bordaglia dei socialisti e dei repubblicani.

Sangue. Il primo fatto di sangue è del 7 maggio 1910; l'ultimo, del 14 p. p.: in meno di un anno se ne contano *ventotto*: vi furono alcuni morti e parecchi feriti.

Miseria. La Romagna così fertile ed esuberante di forza, ha provato la miseria proprio nel momento del suo maggiore sviluppo agricolo e commerciale.

Basti accennare alla serrata dell'iutificio che costò non poco al proletariato, ai lavori murari e d'industrie lungo il Candiano, tralasciati per lo enorme rincaro della mano d'opera; al principio, ormai tradotto in pratica dai padroni e industriali, di non azzardarsi in nessuna iniziativa agricola o commerciale per esigenze esorbitanti dei lavoratori organizzati delle due camere. Per attestazione del *Secolo* stesso, nove coloni, da escomio, perdettero 12.000 lire; i braccianti 60.000. E mentre gli stessi braccianti, gli altri anni, al tempo della trebbiatura, guadagnavano da 7 alle 8 lire al giorno, quest'anno, lavorando di più e con maggior fatica, a battere il grano con le verghe, hanno guadagnato là lire 5.50 a cent. 75 al giorno.

Condanne. Ai giudici toccava pronunciarsi sulla questione delle trebbiatrici, sulle invasioni delle aie e delle terre, sui ripetuti fatti di sangue. Ecco come si esprime la *Romagna Socialista*, in un trafiletto dal titolo: « 365 *condannati a oltre due secoli di galera*.

« La giustizia lavora a macchina. A quest'ora il nostro tribunale ha processato 375 lavoratori, dei quali 336 donne.

« Le condanne sommano a mesi 2580, pari ad anni 215. Le multe toccano la cifra di L. 95.000.

« Lo stato non potrà dire di aver inutilmente messi i giudici a Ravenna »

E la dolorosa istoria non si può dire ancora terminata, perchè molti fatti delittuosi non furono ancora denunciati.

Ecco i frutti del socialismo in azione. E non c'è da far nessuna meraviglia: perchè senza religione e senza morale, tutto è possibile, anzi facile, il gioco, fatalmente logico.

Cronaca cittadina

Diario sacro

- 7 D. s. Patrocinio di S. Giuseppe
- 8 L. s. Vittore.
- 9 M. s. Gregorio Naz. v. e dott.
- 10 M. s. Antonino v.
- 11 G. s. Antino prete.
- 12 V. ss. Nereo e Achilleo mm.
- 13 S. s. Sigismondo re m. — L. P.

Sottoscrizione generale
per l'azione cattolica

Cominciamo la pubblicazione delle offerte pervenute in relazione alla Circolare 15 Gennaio 1911 della Direzione Diocesana, unitamente ai contributi delle associazioni aderenti.

La sottoscrizione è destinata, a tenore della detta circolare, e conforme al riparto stabilito dagli offerenti, alla Direzione Diocesana, Buona Stampa, Segretariato del Popolo: tutte istituzioni altamente meritevoli di aiuto: in particolare ricordiamo che la Direzione Diocesana sulla quale gravano molte e rilevanti spese, non ha altro provento che questa sottoscrizione.

S. E. Mons. Arcivescovo	L. 100
Banca Cattolica di Udine	» 1200
D. Giacomo di Pascolo, parroco di Rivolto	» 6
Cassa rurale cattolica di Rivolto	» 4
Latteria sociale di Rivolto	» 4
Circolo giovanile di Rivolto	» 3
avv. Giuseppe Brosadola	» 50
Cooperativa di Dogna	» 3
Società di M. S. di Dogna	» 3
Idem di Sevegliano	» 3
Cassa operaia di Sevegliano	» 3
sac. Giuseppe Gorenszach	» 10
avv. Agostino Candolini	» 5
Marcelli D. Luigi, arcipr. di Sacile	» 5
Zamparutti D. Giuseppe	» 10
Lucis D. Felice, parr. di Risano	» 5
Cassa operaia del Carmine di Udine	» 5
Società cattol. di M. S. di Cividale	» 6
Cassa rurale di Goricizza	» 6
Mini D. Pietro	» 10
Pividori D. Agostino	» 10
Comelli D. Giuseppe	» 10
Circolo giovanile di Passariano	» 3
Fanna D. Ettore, parr. di Sutrio	» 15
Pellizzo D. Giuseppe	» 100
Comuzzi D. Giovanni, parroco di Castions di Strada	» 10
Martina D. Primo	» 5
Mantoessi D. Gio. Batta	» 3
Soc. cattol. di M. S. di Pradamano	» 3
Cassa operaia di Pradamano	» 3
Mauro D. Giov., parr. di Palazzolo	» 25
Cassa rurale di Remanzacco	» 20
Rossi D. Franc., piev. di Socchievo	» 10
Bonanno D. Luigi	» 5
Totale	L. 1663

(*Continua*)

La morte di una piissima signora.
La madre di Mons. Dell'Oste.

Giovedì alle ore 8 1\|2 spirava la sua anima nella braccia della Divina Misericordia la signora Giuseppina Castellani vedova Dell'Oste — madre di Mons. Pietro, Parroco delle Grazie — dopo una penosa lunga malattia, prodotta da irregolare circolazione sanguigna.

Fu donna di alti sensi cristiani, di austerità antica; vera donna di casa, amante del lavoro, della Chiesa, dei poveri, schiva da tutte le frivolezze mondane.

Andò sposa a 19 anni ad Antonio Dell'Oste, commerciante, ed ebbe da lui l'unico figlio in Mons. Pietro. Fu una delle fondatrici della Pia Unione delle Signore della Carità, nella quale coprì per molti anni l'ufficio di segretaria e di Presidente alla morte della Principessa Altieri.

Ammalata, negli ultimi anni, si faceva rappresentare nelle adunanze del Pio Sodalizio, da una sua nipote. Salvò l'Unione in momenti criticissimi; quando per l'esiguo numero delle ascritte e per la mancanza assoluta di denaro le ascritte volevano deliberare lo scioglimento. « Andiamo da Mons. Antivari; udiamo il suo consiglio», essa propose. Mons. Antivari diede loro L. 25 e sconsigliò lo scioglimento.

Ebbe il dono del Consiglio per tutti — e ben lo sanno molte signore che ricorrevano a lui, e che ne uscivano talora colle lacrime agli occhi. Questo dono conservò fino agli estremi.

Mons. Arcivescovo le ottenne la benedizione del S. Padre; fu da Lui ripetutamente visitata; ricevette la benedizione in *articulo mortis* da P. Leonardi d. C. d. G.; ultima visita fu quella di mons. Cattarossi, che le porse fervidi auguri. Ai quali Ella rispose: Iddio Le dia forza di portare la nuova croce che Lei ha imposte sulle spalle». Sopportò con edificante rassegnazione il tormento continuato dalla sua malattia, e parlava della morte come di cosa famigliare. « Datemi ancora dolori », soleva dire al Signore, quando negli spasimi più atroci le era sfuggito qualche lamento.

Era nata il 13 novembre 1838.

Condoglianze vivissime alla famiglia e specialmente a Mons. Parroco delle Grazie.

Le opere cattoliche del Belgio giudicate da un socialista.

Un noto socialista belga, il dott. Barnich, ha girato da un capo all'altro il Belgio, è penetrato in tutti i borghi ed in tutte le campagne, per esaminare e vedere che cosa hanno fatto i cattolici.

Ecco come esso ne parla: I cattolici nel Belgio prendono l'uomo dalla fanciullezza; hanno istituito *6,473 scuole cattoliche libere*; formano il fanciullo con opere scolastiche, post-scolastiche, coi patronati; quando l'apprendista diventa operaio, trova le case del popolo, i circoli di studi e di propaganda. Poi vengono le *opere economiche*; le società di mutuo soccorso contro le malattie, la disoccupazione, la invalidità. In tutto il Belgio vi sono 8500 società di questo genere, delle quali *6000 sono cattoliche*.

Per le *abitazioni operaie* si è provveduto in un modo ingegnoso. Si anticipano all'operaio dei fondi forniti dalla cassa di risparmio fino al 75 per cento del valore dello stabile, ma le società esigono in-real tà dagli operai solo un versamento del 10 per cento con la facilitazione di rimborsare, con piccoli versamenti annui, e con una riduzione considerevole del tasso dell'interesse. In questo modo *46.000 case operaie* sono state costruite dal 1889. Sopra 672 scuole professionali i *tre quarti sono cattoliche* che riscuotono i tre quarti del sussidio 250 mila franchi fornito annualmente dal governo per l'insegnamento professionale.

Le *opere agricole sono numerosissime*: leghe, circoli di massaie, sindacati allevamento e di coltura, di compere in comune società di credito agricolo, latterie cooperative. Vi sono 700 associazioni di questo genere in tutto il Belgio, di cui i *quattro quinti sono cattoliche*.

Dinanzi a queste constatazioni fatte dal socialista, noi comprendiamo la fortuna incontrata dai cattolici belgi, e sentiamo la ragione del rispetto che essi trovano in tutto il mondo civile.

E noi italiani, quando saliremo a tanto apogeo di opere sociali?

La nota agricola

L'erba ai piedi dei fruttiferi

Esperienze rigorose fatte in questi ultimi tempi, allo scopo di vedere se il lasciare crescere l'erba ai piedi degli alberi possa più o meno nuocere, hanno dimostrato che il danno è grave nei primi anni in tutti i terreni, e che si fa gravissimo poi nelle terre che hanno poco fondo. Nel terreno mantenuto pulito e zappato, il peso delle piante è aumentato da 2 a 12 in 2 anni: vale a dire, piante fruttifere che pesavano 2 chili prima dell'impianto, dopo due anni estirpate, pesarono 12 chilogrammi. Le piante invece alle quali non furono levate le erbe, cossicchè al piede loro si formò una specie di prato dopo due anni aumentarono da 2 a 3 chilogrammi soltanto. E' evidente per tanto la *opportunità di zappare il terreno al piede degli alberi fruttiferi.*

20. Pellegrinaggio Italiano
a Lourdes

Lourdes...

Da Marsiglia, d'onde partimmo cogli occhi rivolti al Santuario della Guardia, ci siamo diretti a Tarascona la bella città che siede sulle rive del Rodano e poi via durante la notte con velocità vertiginosa ad Arles a Montpellier a Cette a Carcasona a allo spuntare dell'alba scendemmo alla grande stazione di Tolosa.

Portati dal desio di celebrare la messa presso la tomba dei martiri, prendemmo d'assalto tutte le vetture e i tramvai che in 10 minuti ci trasportarono a S. Saturnino, il vasto tempio che in un batter d'occhio fu pieno di pellegrini. L'impressione più bella la riportarono i devoti che scesero nella cripta a venerare le reliquie insigni dei martiri, dove ancora sembra di udire la voce dei gloriosi campioni che con eroismo superiore alle forze umane cinsero la fronte d'immensurabile corona.

Ma abbiamo l'ordine di trovarci alla stazione per le ore 10, dove il treno speciale ci attende per l'ultima tappa.

Motus in fine velocior, direbbe il proverbio, ma non dice così la società ferroviaria del Mezzogiorno che ci permette di filare appena trenta chilometri all'ora. E dire che noi si pensava tanto nell'attesa dell'arrivo a Lourdes. Due ore prima, s'incominciava a sentire con maggior insistenza il canto dell'Ave Maria, e agli sportelli compariva spesso qualche pellegrino con dei falsi allarmi. La recita del santo Rosario era a buon punto, anche il canto delle litanie stava per compiersi, quando s'udì una voce generale erompere da tutti i petti: era il canto del Magnificat, intuonato solennemente, alla prima comparsa della bianca Regina dei Pirenei.

Molti occhi sono pregni di lagrime la voce di molti è strozzata dai singhiozzo i bianchi fazzoletti svolazzano ai finestrini: chi si sporge col capo fuori dello sportello e qualche mano indiscreta fa girare la maniglia mentre il treno non accenna ancora a fermarsi.

Si comprende che tutti hanno dimenticato le loro sofferenze.... neppure si sente più stanco... siamo arrivati nella terra benedetta e ciò basta per soddisfare il cuore di ognuno.

Alla stazione ogni cosa è disposta col massimo ordine. Ogni gruppo di pellegrini viene indirizzato al proprio albergo, ove troviamo le nostre belle camere linde e pulite. Alla sera tutti corrono ansiosamente alla grotta, mentre per recare alla Vergine il primo saluto, non pochi per dirle: « Maria! Ci sono ritornato ».

Migliaia di fiammelle rischiarano quel luogo santo, facendo spiccare nella sua bianchezza la statua tra i massi di pietra anneriti dal fumo.

Alla mattina seguente dopo che i sacerdoti hanno celebrato la Messa, si fanno le preci consuete per gli ammalati davanti alla grotta. Pur troppo il tempo si è rannuvolato e una pioggerella minuta comincia a turbare i nostri programmi. La temperatura è fredda e le strade ricoperte di fango.

Alle 10 durante la Messa celebrata dal Vescovo di Savona sale alla tribuna mons. Radini Tedeschi, il grande organizzatore di pellegrinaggi che per la 16.a volta viene al Santuario di Maria.

La sua parola squillante che parte dal cuore, trova subito le vie del cuore nel pellegrino. Sono lezioni pratiche che sollevano lo spirito e fanno gustare tutte le dolcezze che ci attendiamo in questi giorni fortunati ai piè di Maria.

Ho fatto un giro per gli alberghi ed ho trovato che i nostri pellegrini del Friuli sono pieni di entusiasmo.

Non avrebbero creduto che con una spesa tanto limitata fosse stato possibile di ricevere un trattamento così splendido. Ormai tutti si sono rimessi dalle fatiche del lungo viaggio e negli animati discorsi che si tengono durante il pranzo e la cena non è il caso di sentire alcuno che conti le giornate per il ritorno in patria. Anzi sono i più che vanno ripetendo che resterebbero volentieri a Lourdes per anni ed anni e forse per tutta la vita.

COMMERCI, INDUSTRIE, INTERESSI

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 26.— a 26.50, granoturco giallo da L. 17.25 a 18.30, id. bianco da L. 17.25 a L. 17.50, cinquantino da L. 14.50 15.75, Avena da L. 20.75 a 21.25, al quintale, Segala da L. 14.— a 14.50 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 37.—, II qualità da L. 30.— a 33.50, id. da pane scuro da L. 25.— a 25.50, id. granoturco depurata da L. 21.50 a 22.50, id. id. macinafatto da L. 17.50 a 19.50, Crusca di frumento da L. 16.— a 17.— al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. 23.— a 35.—, id. di pianura da L. 15.— a 28.—, Patate da L. 12.— a 20.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 40 a 45, id. giapponese da L. 35 a 38, al quint.

Pane e pasta.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 46.— a L. 50.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 195 a 210, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 280 a 300, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 260 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 305 a 315, id. comune da L. 270 a 280, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 72.50, id. id. comune da L. 40.50 a 50.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 40, a quavite nostrana di 50.o da L. 195 a 200, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Macelleria sociale L. 1.70 a 1.80 al Kg. Carne di bue (peso morto) L. 225, di vacca (peso morto) L. 225, id. di vitello da L. 150 a —, id. di porco (peso vivo) L. 120 al quint., id. id. (peso morto) Lire 1.90 al chil. Carne americana —, di castrato 1.60, di agnello 2.—, di capretto 2.—, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.80 a 2.—, galline da L. 1.75 a 2.—; polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.60 a 1.90, anitre da lire 1.40 a 1.50, oche vive da 1.30 a 1.40 al chilogr., uova al cento da L. 7.50 a 8.—

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 100 a 145, Lardo da L. 170 a 190, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 215 a 225, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 155 a 160, id. di sesame da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 29 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 320 a 390, id. id. comune da L. 310 a 315, id. id. torrefatto da L. 340 a 445, zucchero fino pilè da L. 144 a 145, id. id. in pani da L. 148 a 150, id. biondo da L. 144 a 146, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 5.80 a 6.10, id. II qual. da L. 5.15 a 5.70, id. della bassa I qual. da L. 5.30 a 6.—, id. II qual. da L. 4.70 a 5.30, erba spagna da L. 5.— a 6.30, paglia da lettiera da L. 5.25 a 5.40 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.80 a 3.—, id. id. (in stanga) da L. 2.40 a 2.60, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.— a 5.50, id. fossile da lire 2.80 a 3.—, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.80 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile, Udine, tip. del «Crociato».